

AGRICOLTURA

Latte, è scontro nel mondo agricolo

Prandini (Coldiretti) replica a Upa e Cia: «Affermazioni false a proposito del prezzo in Piemonte. Riversano sugli altri le proprie responsabilità. Si torni alla trattativa»

BRESCIA «Le affermazioni dei presidenti Martinoni e Cipriano sono completamente false in quanto nessuna cooperativa nel mondo di Coldiretti ha sottoscritto in Piemonte un accordo sul prezzo del latte della cifra di 40,7 centesimi al litro». Così Ettore Prandini, presidente di Coldiretti Brescia e Lombardia, risponde seccamente ai vertici dell'Unione provinciale agricoltori e della Cia di Brescia che, nei giorni scorsi, hanno urlato allo scandalo, sostenendo che Compral Latte (cooperativa piemontese che aderisce proprio a Coldiretti) avesse firmato con il mondo industriale un accordo sul prezzo molto inferiore ai 42 centesimi. «Purtroppo le altre due rappresentanze sul territorio bresciano non conoscono il meccanismo di indicizzazione del prezzo del latte in Piemonte ma soprattutto, nel caso specifico, non considerano la contrattualistica firmata da Com-

pral Latte con le aziende Ferrero ed Inalpi». Coldiretti spiega come nella regione piemontese sia in vigore un accordo grazie a cui Compral Latte, attraverso una precisa collaborazione con Ferrero, ha creato una indicizzazione del prezzo, che viene rivista più volte durante l'anno (inoltre bisogna considerare l'aggiunta di due centesimi per il premio qualitativo). «Va altresì detto - ricorda il presidente di Coldiretti - che il prezzo raggiunto in Piemonte dopo le trattative è sempre stato un centesimo e mezzo più basso rispetto a quello siglato in Lombardia, in quanto le aziende agricole di media-piccola dimensione piemontesi sono frammentate sul territorio e quindi gli industriali della regione Piemonte devono sostenere un costo maggiore rispetto a quelli lombardi per la raccolta del latte».

I motivi per cui Coldiretti Bre-

scia non considera neppure un prezzo del latte pari a 42 centesimi («o meglio - specifica Prandini - 41,25 considerando la media del periodo di vigenza dell'accordo») rimangono gli stessi di luglio, quando l'organizzazione non ha firmato l'intesa sottoscritta invece da Cia e Upa: visti gli elevati costi di produzione, il giusto valore sarebbe almeno di tre centesimi superiore. A cambiare invece radicalmente sarà l'atteggiamento dell'organizzazione di via San Zeno nel confronto con le altre rappresentanze. «Fino ad oggi abbiamo pazientato e vissuto la contrapposizione di idee sulla questione del prezzo attraverso un dibattito costruttivo per noi e tutto il movimento agricolo bresciano; se però ora - sostiene con convinzione Ettore Prandini - si arriva ad affermare il falso per riversare su altri responsabilità proprie della individuazione

di un prezzo ingiusto per le nostre stalle, sarò costretto ad adire le opportune vie lega-

li».

A questo non vuole arrivare il numero uno di Coldiretti Lombardia, che si dice pronto a non entrare in polemiche sterili (e ribadisce «prive di fondamento») per dare un segnale forte alle aziende agricole presenti sul territorio bresciano. Come? «Siamo favorevoli ad allungare la mano a Cia e Upa, dopo un loro inevitabile passo indietro sul prezzo stilato in luglio, per tornare insieme al tavolo della trattativa già da settimana prossima, con lo scopo di ridurre il danno che, a causa della firma di luglio, durerebbe fino al primo mese del 2014. Il rischio di dividere il mondo agricolo è alle porte e il disagio si riverserebbe inevitabilmente - e come dargli torto - su quelle imprese che, per ora, sono scampate a quel 30% di stalle scomparse negli ultimi dieci anni. Coldiretti è disposta ad un incontro pubblico: che quindi il triumvirato si riunisca».

Andrea Colombo

IL FUTURO

«Abbandoniamo
le polemiche
sterili
e confrontiamoci
in un incontro
pubblico sul
prezzo alla stalla»





Ettore Prandini, presidente Coldiretti Brescia e Lombardia